

# Il Cantone vuole ora accelerare l'integrazione dei servizi Anziani, tutto ciò che manca

• (red.) Il Cantone, sulla base di un corposo studio pubblicato nei giorni scorsi, e su espressa indicazione del Gran consiglio, intende integrare in un'unica pianificazione le prestazioni offerte nel settore socio-sanitario:

- le attività delle case per anziani (CPA)
- i servizi che erogano assistenza e cura a domicilio (ACD)
- i servizi d'appoggio (SAPP)
- e gli aiuti diretti concessi in Ticino alle famiglie che si occupano dei loro cari ammalati e anziani a domicilio.

## Mogli, madri, mariti...

L'utenza è quella che conosciamo tutti: persone anziane, disabili, malate, malate croniche. Dall'indagine appare evidente la scarsa integrazione tra i vari servizi. A farne le spese sono gli utenti, in particolare i famigliari che li assistono a domicilio, determinanti "per il funzionamento dell'intera "macchina" della presa in carico". Mogli, madri, mariti e figli che oltre alla fatica dell'assistenza, si sobbarcano il peso del non sapere a chi rivolgersi quando hanno bisogno di informazioni, distribuite, come sono, in una miriade di circolari, regolamenti, uffici, funzionari... La risposta a questo deficit di accesso è l'istituzione della figura del **case manager**, una persona qualificata nel settore, "che funga da connessione tra l'utente e i servizi e le strutture, tenendo presente i bisogni e desideri dell'utente, ma anche le risorse individuali e familiari".

## Di mezzo la pandemia

Finora le pianificazioni dei due settori, anziani e cure a domicilio, se ne andavano ciascuna per la propria strada. La pandemia, intervenuta proprio quando gli esperti stavano tirando le conclusioni, ha portato elementi nuovi: "per salvaguardare la salute pubblica e contenere la diffusione del virus - si legge nel dossier - le autorità hanno introdotto misure di protezione che hanno comportato importanti restrizioni delle libertà personali per l'intera popolazione e in particolare per le persone vulnerabili e a rischio. Il 2020 è dunque stato colmo di esperienze peculiari per i beneficiari di prestazioni regolate dalle due leggi. Essendo questi in buona parte persone in età avanzata e/o sofferenti di malattie croniche, sono stati colpiti maggiormente dalle misure restrittive in quanto ritenuti particolarmente a rischio". E proprio la pandemia ha sottolineato l'importanza di un sistema coordinato e in grado di gestire i rischi.

## Fare i conti con gli ospedali

Emergenza virus a parte, l'orientamento verso la presa a carico domiciliare - molto diffuso soprattutto nei Cantoni latini - viene confermato "valorizzando però esplicitamente la complementarietà con l'ambito stazionario". Bisogna fare i



conti anche con gli ospedali, che negli ultimi anni hanno ridotto il numero dei letti e la durata delle degenze, facendo aumentare il bisogno di cure a domicilio e soggiorni di cura e riabilitazione negli appositi letti delle case degli anziani.

## Valide esperienze nel Mendrisiotto

Sono pure stati messi a disposizione letti per cure palliative, com'è stato fatto presso gli istituti sociali di Chiasso a Casa Giardino; l'anno venturo nella nuova ala dell'OBV saranno disponibili 30 letti nel reparto acuto a minore intensità (Rami). Passi in avanti verso l'integrazione sono già stati fatti negli ultimi anni: l'ente comunale anziani di Lugano, che si occupa di strutture come Casa Serena, dispone pure di un servizio a domicilio. Lo studio segnala pure la significativa esperienza di Mendrisio, città che ha saputo riunire in un solo ente diverse case per anziani, anche private.

## Da Coldrerio al modello Lindenhof

Non si può tralasciare l'esperienza che sta nascendo a Coldrerio, grazie al Comune e alla Fondazione San Rocco, di una CPA inserita in uno stretto contesto di paese. Nel quale troverà posto anche una palazzina con 8 appartamenti promossa dalla Fondazione Ingegner Giuseppe Croci - Solcà (v. *l'Informatore* de 12 marzo). Ma l'esempio migliore giunge dal Canton Argovia dove sotto un unico ente, nell'ambito del "modello Lindenhof" si sono riunite prestazioni socio-sanitarie - quali la cura in casa per anziani, il centro diurno, gli appartamenti a misura degli anziani, le cure e i servizi a domicilio - ad altre prestazioni, l'economia domestica, il dentista, la consulenza alimentare, il parrucchiere, i lavori di giardinaggio.

La diminuzione dei tempi nelle cure acute accresce il ricorso a servizi domiciliari e ambulatoriali e genera nuove prestazioni post-acute.

## Il vecchio di domani

Interessante il ritratto del vecchio di domani che scaturisce dal documento. Un domani che in parte è già oggi, se pensiamo alle persone che da qualche anno sono in pensione: la persona anziana sarà sempre più istruita, avrà condizioni economiche più favorevoli grazie al secondo pilastro; sarà a lungo in buona salute; se sposata godrà una vita di coppia più lunga; il numero dei figli è in diminuzione rispetto al passato, ma i legami famigliari, preziosi per l'anziano, saranno ancora robusti, come pure quelli con gli amici intimi; la solitudine potrebbe interessare, in Ticino, circa 15 mila persone.

## Quarta età e il Mendrisiotto

Nello studio abbondano gli scenari per determinare la necessità di posti letto per la quarta età nelle CPA; nel Mendrisiotto e nel Basso Ceresio, nel 2030, se andranno in porto i progetti attuali (Coldrerio, Vacallo, ampliamento a Morbio, Melano, Arzo) dovremmo stare tranquilli. Il fabbisogno di cure a domicilio da parte delle strutture pubbliche, come il SACD di Mendrisio o private - sempre con orizzonte 2030 - aumenterà notevolmente, di circa 60% rispetto a oggi.

## Badanti in Ticino, oggi 1200

Difficile fare previsioni sul numero delle badanti, oggi circa 1200, cui si aggiungono altre 300 signore che svolgono in prevalenza lavori di economia domestica, ma di sicuro aumenteranno perché gli anziani tendono a rimanere il più possibile a domicilio, anche quando i famigliari più stretti (moglie, marito) non ce la fanno più.

## Pasti a domicilio e centri diurni

Quanto ai servizi d'appoggio, che includono i centri diurni, i pasti a domicilio, l'accompagnamento

di invalidi, gli aiuti diretti per il mantenimento a domicilio di un congiunto, si prevede pure un incremento; per fare un esempio, i 386 mila pasti a domicilio forniti nel 2018, nel 2030 saranno sicuramente il doppio. Aumenteranno i posti nei centri diurni, destinati a dare sollievo ai famigliari che si occupano di anziani malati: la Croce Rossa ha avviato un progetto che ha portato da 15 a 33 i posti disponibili a Manno.

## Chi lavora nel silenzio nelle case

Sostegni che si aggiungono al lavoro compiuto nel silenzio delle abitazioni dai famigliari. "In Ticino - si legge nello studio - si contano più di 50'000 persone che, almeno una volta alla settimana, prestano assistenza a un proprio caro". Molte famiglie fanno capo alle citate badanti, figure radicate da una decina d'anni nella scena sociale ticinese. Ma ci sono delle criticità: non tutte le famiglie se le possono permettere e numerose di esse "fanno fatica ad assumere il ruolo di datore di lavoro; ciò spinge alcune agenzie di collocamento ad offrire servizi amministrativi a pagamento", aumentando dunque i costi.

## Case anziani e servizi a domicilio "formatori" di nuove leve

Il personale curante occupato nelle CPA e negli altri servizi era nel 2018 di quasi 3'900, equivalenti a tempo pieno e più di 5'400 persone. Ci sarà bisogno di almeno altre 2 mila persone; e questo fabbisogno mostra "le difficoltà che si porranno per mobilitare tutte le risorse necessarie per rispondere al fenomeno di invecchiamento della popolazione in corso, inedito in queste proporzioni", si legge nel documento.

Il Cantone ha aumentato i posti di formazione disponibili; fra le proposte spicca, poi, quella di dare avvio al "modello bernese": si basa sul presupposto che ogni professionista attivo in un istituto sanitario o socio-sanitario abbia un potenziale formativo da mettere a disposizione per la formazione di nuove leve. Ogni istituto, dall'ospedale alla casa degli anziani, passando per i servizi a domicilio deve indicare quante settimane l'insieme della struttura può dedicare alla formazione, sulla base del personale già formato.

**Il progetto di Coldrerio in un'immagine dello studio Architetti Tibiletti Associati, progettisti. Il loro progetto «Marigold Hotel», che nasce con la collaborazione del Comune e della Fondazione San Rocco, propone una soluzione "che tiene conto sia delle esigenze della terza e della quarta età, sia del modo odierno di vivere, più individuale che in passato e con legami famigliari deboli, quindi con una minor propensione a prendersi cura dell'anziano, spesso lasciato da solo", si legge nel commento al progetto.**

## Portinerie sociali di quartiere a Morbio e presto anche a Mendrisio

• Nel dossier pubblicato dal Cantone, per avvalorare l'integrazione dei servizi, si cita il Progetto sperimentale di "attivazione sociale" di Pro Senectute presso il quartiere Liggrignano a Morbio Inferiore. Avviato nel 2018, ha permesso molte iniziative come, ad esempio, l'inserimento sociale di persone tra i 55 e i 65 anni escluse dal mondo del lavoro, che ha rappresentato un valore aggiunto importante. Altre iniziative:

- **Portineria di Quartiere** certificata da Generazione & Sinergie: grazie ai momenti di incontro e di ritrovo è nata l'idea di creare una portineria di quartiere in cui, oltre alla consegna di pacchi e chiavi, si svolgono dei lavori puntuali di utilità pubblica nel quartiere. È stata inoltre creata una libreria di quartiere per lo scambio e la valorizzazione di libri usati.

- **Radio di quartiere:** grazie a sinergie e collaborazioni con il territorio è nata la radio di quartiere, BarAtto la RadioAttiva, che ha sede nel bar e accoglie le persone che hanno voglia di raccontarsi



Coldrerio, gennaio 2021

e condividere storie.

- **Preasilo:** la collaborazione con le associazioni attive nell'ambito della prima infanzia, come Associazione progetto genitori, ha permesso di avviare iniziative a carattere intergenerazionale, come il preasilo "L'isola che c'è" e "A settembre tocca a me".

- **Associazione Amici di Liggrignano:** nata grazie al progetto di attivazione sociale, si fonda sul principio della partecipazione attiva, riconosce e raccoglie le competenze e le abilità di tutti i membri della comunità. I singoli membri sono portatori di un sapere che l'associazione vuole valorizzare come bene comune al servizio di tutti, al fine di limitare il rischio d'isolamento sociale.

- **E molto altro...** Grazie a una fitta collaborazione con tutte le realtà site sul territorio di Morbio Inferiore sono stati avviati molti altri progetti, come gli incontri per persone affette da demenza, l'auto aiuto e un progetto di "Orto Comunitario" per ravvivare lo spazio verde del quartiere in collaborazione con la Scuola del Verde di Mezzana.

## Mendrisio, un'esperienza analoga

L'esperienza - ben descritta anche sul sito del Comune di Morbio Inferiore - è molto positiva. Tanto che ne sta nascendo una analoga a Mendrisio, in Via Borromini, in un complesso di 4 palazzi di Alloggi Ticino. Il progetto denominato "RiTrovo" è in fase di definizione e vedrà la luce nelle prossime settimane, in aprile. Carmine Miceli, responsabile del Servizio Lavoro Sociale Comunitario di Pro Senectute, spiega a *l'Informatore* che a pianterreno di uno dei blocchi del complesso è stato messo a disposizione dall'amministrazione uno spazio per la valorizzazione di mobili, dipinti, oggetti domestici che, una volta rimessi in sesto e restaurati, sono messi in vendita; parte dei proventi è destinata a un'associazione benefica; il rimanente serve a finanziare l'attività del medesimo progetto che, come quello di Morbio Inferiore, oltre a essere luogo d'incontro, assume la funzione di "portineria" in un quartiere popolare, diventato molto centrale con



l'apertura, imminente della nuova SUPSI.

Forse la figura del portinaio che conosceva tutti e tutto si è un po' appannata con il tempo; ma la portineria, qui, ricavata nel medesimo spazio dove si trova lo spazio per il mobilio, sarà un luogo di riferimento e di contatto per i residenti, e non solo dei quattro palazzi, soprattutto per le persone anziane. Alcune già lo frequentano oggi, dando consigli per questo o quel restauro. Il progetto è anche un punto importante per le persone in assistenza; alcune di loro trovano qui un'occupazione e sono seguite. Il progetto è nato con la collaborazione degli uffici sociali della città e del Cantone.

**Il Bar del quartiere di Liggrignano, a Morbio, si è trasformato in un'osteria sociale denominata Baratto, luogo di incontro per la nascita di attività a carattere sociale e comunitario.**

**I residenti hanno partecipato a rendere unico questo luogo grazie al restauro di mobili di recupero ed elementi di arredo messi a disposizione da alcuni cittadini.**